

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le telefonate registrate all'« Appia » hanno tradito il neo deputato dc Gargano

A pag. 5

Fermenti nella DC cilena contro la minaccia di destra e la violenza fascista

A pag. 12

Le vicende del processo Valpreda

UNA RICHIESTA INAMMISSIBILE

A DETTARE una mossa quale quella compiuta dal procuratore capo della Repubblica di Milano chiedendo la rimessione del processo a Valpreda ad altra sede da quella, occorre oltre ad un aperto dispregio del dettato costituzionale e ad una sbrigativa fantasia tinta di giallo, anche l'intendimento meditato di continuare nell'attitudine al di là di ogni tollerabile provocazione, una precisa linea di ispirazione politica.

In quanto alla Costituzione sarà bene ricordare al detto magistrato e insegnare a tutti gli italiani che il suo articolo 25 dice che « nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge »; col che l'istituto della rimessione è stato seppellito senza residui assieme alla connesa sospicione che da legittima è divenuta illegittima sempre e comunque e quindi è stata proscritta dal diritto repubblicano. Ci troviamo qui infatti di fronte ad una norma prescrittiva e non già programmatica, la quale d'altronde, inclusa come non già fra quelle contenute nella parte della Costituzione dedicata all'ordinamento dello Stato, bensì significativamente, nel Titolo intitolato ai diritti e doveri dei cittadini, sancisce e consacra inderogabilmente, appunto, un diritto che non c'è colto di ermellino che possa comunque permettersi di tangere. È auspicabile dunque che la Corte di Cassazione, la quale a suo tempo con la sottile distinzione fra norme programmatiche e norme prescrittive mise il cappio al primo rapido attuarsi della Costituzione e che deve ora decidere sulla richiesta del magistrato milanese, non osi smentire se stessa, ma, riconoscendo il valore prescrittivo dell'art. 25, spinga la richiesta audacemente inoltrata.

A DETTARE una mossa quale quella compiuta dal procuratore capo della Repubblica di Milano chiedendo la rimessione del processo a Valpreda ad altra sede da quella, occorre oltre ad un aperto dispregio del dettato costituzionale e ad una sbrigativa fantasia tinta di giallo, anche l'intendimento meditato di continuare nell'attitudine al di là di ogni tollerabile provocazione, una precisa linea di ispirazione politica.

In quanto alla Costituzione sarà bene ricordare al detto magistrato e insegnare a tutti gli italiani che il suo articolo 25 dice che « nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge »; col che l'istituto della rimessione è stato seppellito senza residui assieme alla connesa sospicione che da legittima è divenuta illegittima sempre e comunque e quindi è stata proscritta dal diritto repubblicano. Ci troviamo qui infatti di fronte ad una norma prescrittiva e non già programmatica, la quale d'altronde, inclusa come non già fra quelle contenute nella parte della Costituzione dedicata all'ordinamento dello Stato, bensì significativamente, nel Titolo intitolato ai diritti e doveri dei cittadini, sancisce e consacra inderogabilmente, appunto, un diritto che non c'è colto di ermellino che possa comunque permettersi di tangere. È auspicabile dunque che la Corte di Cassazione, la quale a suo tempo con la sottile distinzione fra norme programmatiche e norme prescrittive mise il cappio al primo rapido attuarsi della Costituzione e che deve ora decidere sulla richiesta del magistrato milanese, non osi smentire se stessa, ma, riconoscendo il valore prescrittivo dell'art. 25, spinga la richiesta audacemente inoltrata.

MA CHIARITO così sotto il profilo giuridico il drastico giudizio che ne abbiamo reso, ci è d'obbligo morale e civile spiegare perché dietro alla iniziativa del Procuratore capo di Milano vediamo una precisa ispirazione politica. Il processo Valpreda era stato rimesso alla Corte d'Assise di Milano da quella di Roma nel marzo scorso. Per ben sei mesi dunque gli Uffici direttivi di quella Magistratura, pure consci dell'importanza estrema del caso, non si sono mossi sotto l'aspetto penale ma anche politico, per le sue evidenti connessioni con la situazione generale del paese, non avevano in alcun modo pensato di sottrarsi all'assolvimento del compito loro spettante, sebbene la situazione cittadina non fosse per nulla diversa dall'odierna.

Quelle sue componenti che con fantasioso pennello il Procuratore capo tratteggiava nel suo quadro di comodo hanno infatti dietro di sé, nel loro nocciolo vero, lunga storia. Così il movimento studentesco, i gruppi extra parlamentari, la defenestrazione di Pinelli, le morti dei disastri nelle repressioni su strada, le manifestazioni pubbliche in occasione del primo e del secondo anniversario della strage del 12 dicembre; l'assassinio di Calabrese, il procedimento dell'Ufficio di Istruzione di Padova contro Freda e Ventura, le avventure letali al tritolo di Feltrinelli, le scoperte sulla pista rossa e sulla pista nera, ecc. ecc. Ininterrotta e vasta fu sempre l'informazione relativa di tutta quella stampa italiana e straniera, e numerosi in Parlamento da parte di tutti i gruppi i passi compiuti verso il governo sotto specie di interpellanze e interrogazioni; e appassionato e teso l'interesse popolare al susseguirsi degli episodi di cui veniva interessandosi ogni giorno la vicenda mai conclusa. Ma nessuno dei titolari degli Uffici giudiziari milanesi aveva mai pensato di trarne motivo di allarmi e di timori per il buon andamento del sempre incombente processo pubblico.

Bisognava che morisse il Procuratore generale Bianchi d'Espinoza, che l'Avvo-

UMBERTO TERRACINI

CONTRO I LICENZIAMENTI E IL CAROVITA SI LEVA LA PROTESTA POPOLARE

Categorie e intere città in lotta per un nuovo sviluppo economico

Nuovi gravi attacchi del padronato all'occupazione e ai diritti sindacali - I sindacati dei metalmeccanici denunciano le pesanti responsabilità del governo - Migliaia di lavoratori e operatori manifestano a Modena - Oggi si fermano Forlì e Lecco - Si prepara lo sciopero generale a Torino - Mobilitazione dei contadini per la legge sull'affitto agrario

L'attacco del padronato all'occupazione, ai diritti sindacali ed al salario, la politica antipopolare del governo hanno rispinte sempre più forti e decise da parte delle masse popolari. Nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città la lotta per i contratti, un nuovo sviluppo economico, le riforme, l'azione contro il carovita si va rafforzando investendo grandi categorie e intere popolazioni.

CALTANISSETTA

Minacciato dalla mafia il sindaco si dimette

● IL SINDACO di Caltanissetta, Raimondo Colodro, si è dimesso dalla carica — il 21 maggio scorso — per timore della mafia dell'edilizia che lo aveva minacciato di morte insieme ai suoi familiari: questo il senso delle clamorose e gravissime rivelazioni fatte da lui stesso nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale della città siciliana.

Il Colodro ha annunciato di avere speso denunce alla Procura della Repubblica. Questo episodio conferma la giustizia della denuncia a suo tempo avanzata dai comunisti nei confronti di queste dimissioni, che erano apparse subito quanto meno misteriose ed avevano provocato una lunga paralisi della vita dell'amministrazione.

Ieri a Modena hanno manifestato migliaia di lavoratori e di operatori contro l'aumento dei prezzi. Alla manifestazione promossa dalla Federazione delle Cooperative hanno aderito le organizzazioni provinciali della Cgil, Cisl, Uil, le Acli, l'Uci, l'Alleanza contadina, la Confesercenti, le organizzazioni degli artigiani, il Pci, il Psi, le giunte del Comune e dell'amministrazione provinciale. Si è trattato di un ampio schieramento di forze deciso a contrastare la politica del governo che ha già provocato gravissimi danni per l'economia nazionale, dando duri colpi al tenore di vita delle masse popolari. Non solo: il governo Andreotti-Malagodi, dopo le separate demagogiche e pubblicitarie in merito all'azione che sarebbe stata intrapresa per fermare la continua ascesa dei prezzi, ancora non ha messo niente in campo per fermare le rivelazioni fatte da lui stesso nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale della città siciliana.

Il Colodro ha annunciato di avere speso denunce alla Procura della Repubblica. Questo episodio conferma la giustizia della denuncia a suo tempo avanzata dai comunisti nei confronti di queste dimissioni, che erano apparse subito quanto meno misteriose ed avevano provocato una lunga paralisi della vita dell'amministrazione.



Minaccia di crolli al Foro Romano La Sovrintendenza alle antichità di Roma ha disposto, a partire da sabato e a tempo indeterminato, la chiusura del Foro Romano e del Palatino che minacciano di crollare in seguito al violento nubifragio che si è abbattuto nei giorni scorsi sulla capitale. Numerosi sono i resti archeologici gravemente compromessi. Qualche giorno di ritardo — a quanto si è appreso — potrebbe causare la distruzione di alcune delle più importanti testimonianze dell'antica Roma. Anche il Colosseo, da cui alcuni giorni fa è crollato un capitello di una lesena, sembra sia stato seriamente danneggiato. A PAGINA 8

Comunicato della Direzione del PCI

Un grande movimento per abbattere il centro-destra

DUE MESI di vita del governo Andreotti - Malagodi hanno confermato il suo carattere totalmente negativo e la validità del giudizio dato dai comunisti al momento della sua nascita.

La pretesa « concretezza », alla quale Andreotti si è più volte appellato, si è tradotta sempre in atti antipopolari o demagogici o avventurati — minimi di pensioni, prezzi e calmieri, TV a colori, ordine pubblico — che sotto nessun profilo hanno affrontato i gravi problemi in cui il paese oggi si dibatte, ma che anzi, li hanno aggravati ed esasperati. Alla scelta conservatrice si sono accompagnate in ogni momento inettitudine e improvvisazione facilonella stessa gestione ordinaria della cosa pubblica della attività economica, della amministrazione dello Stato. Nel clima portato dall'attuale governo, ulteriori attacchi sono stati portati alla legalità repubblicana, alle condizioni di vita e ai diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini.

Contro un simile governo l'opposizione deve continuare ad essere dura, intransigente, sistematica: la caduta del centro-destra è urgente per determinare un'inversione di tendenza nell'interesse delle masse popolari e del paese. Tale inversione non dipende da alchimie di vertice ma dallo sviluppo di un grande movimento politico e di massa in tutto il paese. Non è con un ritorno a formule screditate e fallimentari che si risolvono i problemi. Ciò che occorre è una linea caratterizzata da iniziative rivendicazioni e obiettivi che contano delle grandi lotte sindacali unitarie per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La scuola è uno dei più urgenti appuntamenti ai quali sono chiamati non solo le grandi masse giovanili e gli insegnanti ma tutta la grande massa del popolo lavoratore e delle famiglie, per il diritto allo studio e la riforma dell'istruzione di base secondaria, universitaria. La lotta per la riforma della scuola rappresenta per il movimento operaio e democratico una leva essenziale della azione per l'emancipazione dei lavoratori, per un diverso sviluppo sociale ed economico, per l'avanzata della democrazia nel nostro paese.

Su tutti questi temi la Direzione del PCI afferma che è necessario un confronto con le forze politiche democratiche e intransigenti con il PSI. Ma è soprattutto necessaria l'organizzazione di un grande movimento politico di massa nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole che sappia mobilitare e interessare tutti i lavoratori, i giovani e gli studenti, le masse femminili, e che veda nel nostro partito l'animatore di iniziative unitarie, di manifestazioni di massa, di lotte democratiche per la loro forma, costruttive per i loro obiettivi, possenti per la loro dimensione. È questa la condizione fondamentale per far uscire il paese dal centro-destra, rovesciare il processo in corso e muovere nella direzione positiva di una alternativa democratica.

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 13 settembre 1972.

Nuove provocazioni dell'aviazione di Dayan contro i Paesi vicini

SCONTRO NEL CIELO DELLA SIRIA

Crescente bellicismo a Tel Aviv

Damasco annuncia l'abbattimento di un aereo israeliano - Squadriglia israeliana fino nei pressi di Beirut - Una dichiarazione del segretario del PC libanese - Aiuti sovietici ai palestinesi - I servizi segreti di Golda Meir tentarono per 2 volte di rapire Arafat

Per il voto al Consiglio di sicurezza

Attacco degli USA a Francia e Inghilterra

L'appoggio alla risoluzione contro l'aggressione israeliana considerato « un oltraggio » dal Dipartimento di Stato americano

WASHINGTON, 13 Il voto della Gran Bretagna e della Francia a favore della risoluzione del Consiglio di sicurezza che condannava l'aggressione israeliana al Libano è stato considerato « un oltraggio » da parte degli alleati europei apoggiate quella risoluzione.

Questa reazione, si fa notare, è analoga a quella di Tel Aviv e si inserisce in una manovra di pressioni che gli USA e Israele stanno compiendo su Londra e Parigi. È stato annunciato che domani l'ambasciatore israeliano a Londra si recerà dal ministro degli Esteri inglese Douglas Home per ottenere spiegazioni sulla sua dichiarazione secondo cui l'Egitto non sarebbe coinvolto nell'attacco di Monaco e sull'appoggio inglese alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

DAMASCO, 13 Una formazione di aerei israeliani penetrata nel cielo siriano nella regione del monte Hermon, è stata abbattuta dal caccia e cilo contrattacco della Siria: un aereo di Tel Aviv è stato colpito ed è precipitato nella zona di Banias nel Golan (regione siriana occupata dagli israeliani). Le notizie sullo scontro aereo sono state fornite da un portavoce ufficiale a Damasco. La perdita dell'aereo viene negata da Tel Aviv.

Il servizio di territorio siriano non è stata la sola in presa odierna dell'aviazione israeliana. Quattro aerei di Tel Aviv, infatti, sono penetrati nel cielo del Libano svolgendo a velocità supersonica la zona di Marjayoun che era stata l'obiettivo di una delle più spietate azioni di venerdì scorso. I ripetuti « bang » hanno provocato oggi il panico della popolazione che ha abbandonato in fuga le case, ritenendo che fosse in corso un nuovo bombardamento israeliano. Uno degli aerei che hanno partecipato alla incursione è passato nelle vicinanze di Beirut.

Questo susseguirsi di provocazioni aeree, che sfociano anche, come sabato scorso e come oggi, in duelli o in vere e proprie battaglie, rievocano chiaramente la strategia israeliana annunciata dal Premier israeliano al parlamento: portare nuovamente la crisi mediorientale sull'orlo dell'abissso, a costo di precipitarvi dentro.

La gravità della situazione è seguita alla aggressione a Beirut della politica del governo, la persistente minaccia israeliana è stata esposta ieri al parlamento di Beirut dal primo ministro libanese Saeb Sa-

ne che ha abbandonato in fuga le case, ritenendo che fosse in corso un nuovo bombardamento israeliano. Uno degli aerei che hanno partecipato alla incursione è passato nelle vicinanze di Beirut.

Questo susseguirsi di provocazioni aeree, che sfociano anche, come sabato scorso e come oggi, in duelli o in vere e proprie battaglie, rievocano chiaramente la strategia israeliana annunciata dal Premier israeliano al parlamento: portare nuovamente la crisi mediorientale sull'orlo dell'abissso, a costo di precipitarvi dentro.

La gravità della situazione è seguita alla aggressione a Beirut della politica del governo, la persistente minaccia israeliana è stata esposta ieri al parlamento di Beirut dal primo ministro libanese Saeb Sa-

RIVELAZIONI DURANTE L'INDAGINE PARLAMENTARE

Gravi operazioni all'ombra del «piano» chimico

La parte del leone per i contributi pubblici l'ha fatta la Sir-Rumianca - Pieno fallimento della politica degli incentivi - Quanto sono costate al contribuente italiano le decisioni del Cipe - Le proposte dei parlamentari comunisti per lo sviluppo del settore

L'avvio, ieri mattina, a Montecitorio, della indagine conoscitiva sulla industria chimica nazionale, condotta da un Comitato delle Commissioni Bilancio e Industria della Camera, ha fornito, sin dalle prime battute, diversi elementi a conforto della validità della iniziativa parlamentare sempre sollecitata e sostenuta dal Pci.

In primo luogo è emerso che, nelle concessioni e nei contributi e incentivi pubblici, è stato ed è il gruppo monopolistico della SIR-Rumianca di Rovelli che dagli organi dello Stato ha ottenuto quasi quanto l'ENI e la Montedison messi assieme; che un piano globale e settoriale della chimica, di fatto, non esiste; che è fallita la politica delle incentivazioni anche per quanto riguarda il settore chimico nel Mezzogiorno; che, pur-

troppo, si intende continuare lungo una strada contrastaria con gli interessi generali del paese. Sono pareri che si desumono dalle dichiarazioni rese al Comitato dal dottor Ruffolo, segretario generale della programmazione e dal dottor Landriscina direttore dell'ufficio del ministero Bilancio per l'attuazione della programmazione.

Gli altri funzionari statali hanno fatto un « coro a due voci »: il primo ha compiuto una analisi delle ragioni contenzionali e strutturali della crisi del settore, producendo, tra l'altro, dati sulla produzione (aumento del 5,8 per cento nel 1971 e 9,7 in questi mesi del 1972).

Le notizie più nuove le ha date Landriscina che ha analizzato l'informazione del Comitato sulle cifre di attuazione del « piano » chimico in relazione ai cosiddetti « pareri di

conformità » dati nel periodo 1968-1972 (primo semestre) dal Comitato per la programmazione economica. Si tratta dei pareri che il Cipe dà sui piani degli investimenti delle imprese industriali, pareri in base ai quali lo Stato può concedere contributi a fondo per-

Alla Montedison di Ferrara gli operai respingono la serrata e dirigono il lavoro

A PAG. 4

VALPREDA

Dure critiche contro la iniziativa del Procuratore De Peppo

A PAG. 6

A PAG. 4